

miano "in loco ubi dicitur lu-
passo de balco Varano" sul
"Rivo Ravòrio", e gli altri 2 a
Valle Fredda, una contrada ai
confini di Osoli bagnata dal
"Flumen Frionis".

L'albero principe del terri-
torio era la quercia e questa
caratteristica botanica, quando
sorse l'araldica comunale, venne
immortalata nello stem-
ma del pubblico con le iniziali
P(i) Z(zolullo).

Con una ricerca toponoma-
stica è stato possibile riesuma-
re le originali designazioni
allusive, evocative, fitonimi-
che, agionimiche e idronimi-
che dei singoli luoghi: Caprafi-
to, Foresta, Acquitrinio, Pia-
nelle, Fonte al Morto, Valle
Falcone, Valle Monacesco,
Sambuceto, Lago, Ghignazza-
no, Forca, Valle S. Angelo,
Piano S. Cassiano, Piaggia S.
Maria, Castellare, Colle S. Pie-
tro, Balzo Piccicullo, Colle
Morello, Rivo Rainuto, Fiume
Fluvione, Tagliaferro, Valle
Petrona, Piazza, Capo di Pia-
zza, Colle Cerqua, Vallecchia,
Alla Ciliegia, Piaggia Lunga,
Salemaccina, Piaggia di Morro
ecc.

Nel 1482 la podesteria di
Pizzorullo, che comprendeva
anche il governo di Vindola e
di Albetiatio (sic!), veniva
compensata con un emolumen-
to di 12 fiorini d'oro. La magi-
stratura podestarile, di nomina
semestrale, amministrava la
giustizia civile e penale avva-
lendosi degli statuti municipa-
li, che non di rado venivano
riveduti e corretti dall'organo
di emendazione competente e
approvati dal Magnifico Con-
siglio dei Cento e della Pace di
Ascoli (1574, 1575, 1599 e

1602).

Nel XVI secolo il castello
di Pizzorullo entrò profonda-
mente in crisi a causa delle
famiglie benestanti che abban-
donavano il luogo di origine
per concretizzare il sogno del
rinnovamento esistenziale libe-
ro dall'analfabetismo, dal
pesante fiscalismo tributario
rurale e dalla criminosa attività
di fuorilegge. Per tutti ricor-
derò il caso di Giovanni Fran-
cesco di Pietro Alluminato,
che nell'aprile del 1519 comu-
nicò alle autorità ascolane dei
fuorilegge di essere intenzio-
nato a trasferirsi in città per
"imparare grammatica et altre
arti liberali et qui vivere et
morire". La cittadinanza gli
costò 8 fiorini d'oro, quasi lo
stipendio semestrale di un
podestà di III° grado (nel 1555
il suo discendente Caroso
Alluminato vantava già il tito-
lo onorifico di "Ser", e forse
era un notaio pubblico).



Sopra: Forcola di Pizzorullo: il villaggio fantasma di se stesso. Qui nel Medio Evo fiorì la stirpe del
Della Luce. ■ Forcola di Pizzorullo: particolare architettonico che offre una feritoia da archibugio per
la difesa contro i briganti. ■ Sotto. Vetreto di Roccafluvione: la fatiscante casa/colombaia del 1516.
Questo luogo fu una villa del Comune/Sindacato di Pizzorullo, soppresso nel 1808 da Napoleone. ■
Vetreto di Roccafluvione: il portale architravato della casa/colombaia che la data tra un simbolo cri-
stologico.

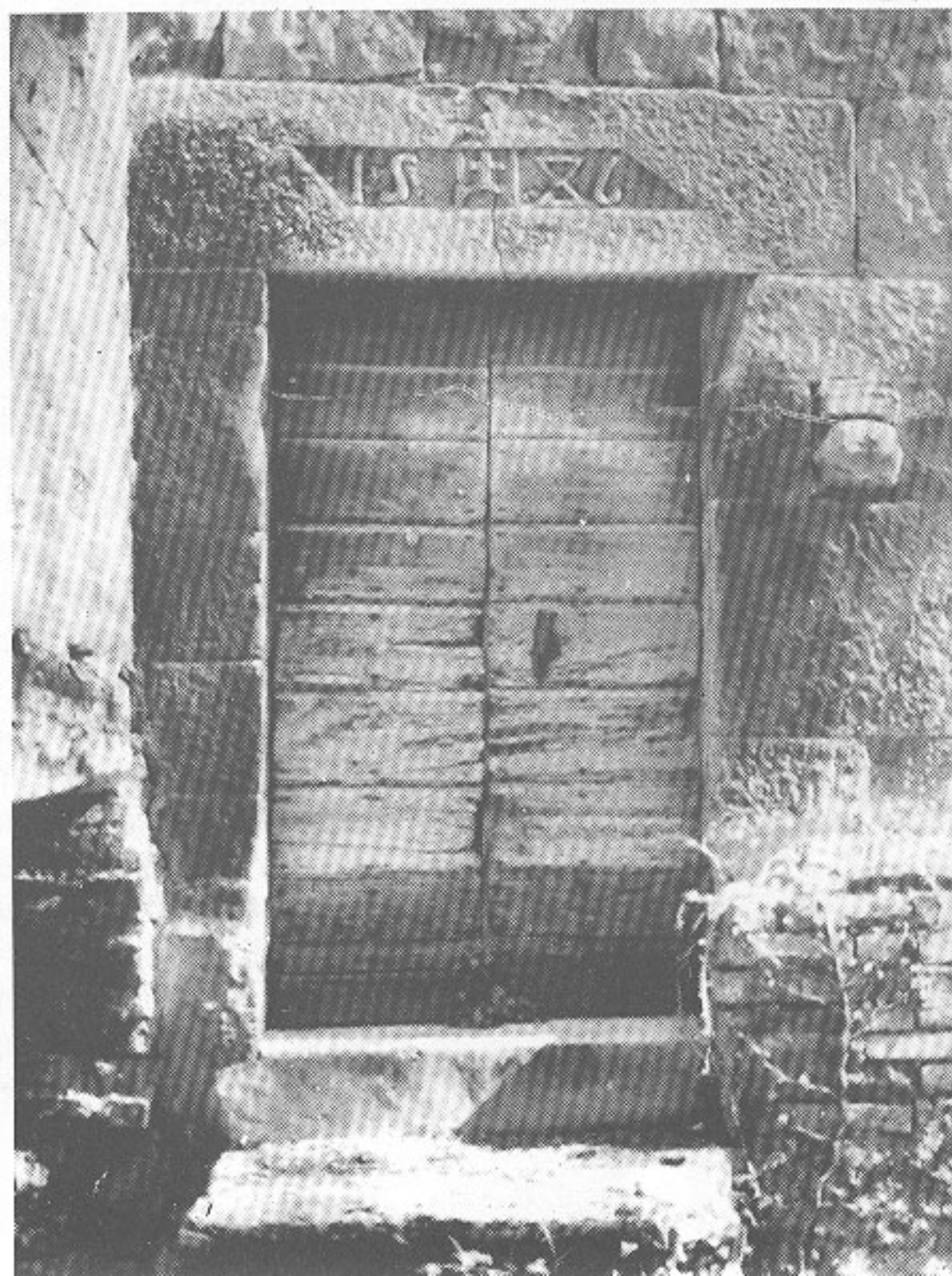
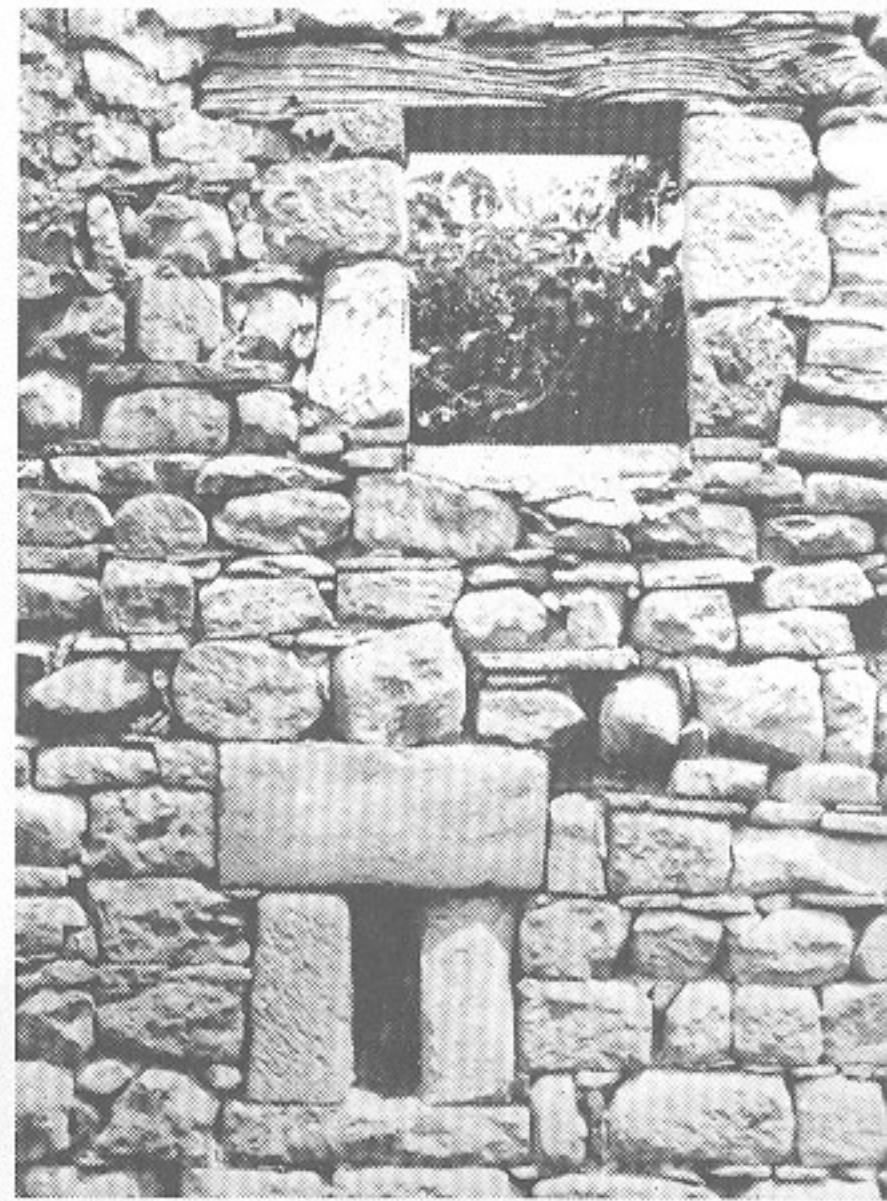
In seguito, l'impossibilità
di urbanizzare la vetta del
colle, che aveva perso oramai
ogni valore strategico e milita-
re per la graduale scomparsa
delle fortificazioni, portò ine-
vitabilmente a prediligere altre
aree comunali più basse e
accessibili, quali: Furcola,
Pedara, Vetreto e Cerqueto.
Pizzorullo, tuttavia, anche se
ridotto a una manciata di abita-
zioni, restò il capoluogo del
Comune e più tardi si diede un
Monte Frumentario per le pre-
stanze delle sementi alle clas-
si più miserabili (nel 1808
questo organismo economico
disponeva "di rubbia dodici e
quarte quattro di grano").

Seguirono poi altri secoli
durante i quali Pizzorullo con-
divise con Ascoli i principali
avvenimenti storici, fino a
quando, nel 1808, annesse le
Marche al Regno d'Italia, il
Comune subì incondizionata-
mente il calpestamento della

sua autonomia e il declassa-
mento a frazione di Rocca
Reonile.

Le vicende di questo perio-
do sono numerose ed eclatanti:
nel 1809 alcuni giovani conta-
dini di Pizzorullo, per la paura
di essere portati via dalla loro
terra a morire nei campi di bat-
taglia per la gloria di Napoleo-
ne, si buttarono alla macchia e
diventarono refrattari. Nel
1811 la popolazione soffrì
indicibilmente per la soppres-
sione della chiesa "extra
castrum" di S. Angelo, sussidi-
aria della parrocchia dei SS.
Ippolito e Cassiano in Pedara,
sentenziata irrevocabilmente
dalla Commissione Diparti-
mentale di Fermo.

Nel 1812 si risolse invece
l'annoso problema del tremen-



do vaiolo umano, la malattia
vitale epidemica oper eccel-
lenza: tutti i fanciulli di Pizzo-
rullo, infatti, costretti dallo
Stato italiano, si sottoposero
alla rivoluzionaria vaccinazio-
ne in presenza di un delegato
comunale e del parroco del
luogo, che sin dal 1809 si era
volontariamente offerto per
istruire senza compenso i
ragazzi del paese. Le leggi di
quel tempo proibirono inoltre
la sepoltura (non igienica)
nelle chiese e favorirono ovun-
que l'istituzione dei cimiteri
fuori dall'abitato: in virtù di
quelle disposizioni, il Comune
di Rocca Reonile avrebbe
dovuto erigere ben 7 camp-
santi per la tumulazione dei
defunti, di cui uno proprio a
Pizzorullo.

Caduto il Regno italico e
instaurato il Governo Provi-